

Domenica 3 aprile 2016
laboratorio: Marx in gioco
(*elaborando la contraddizione... abitare il paradosso...*)

VERBALE DOCUMENTATIVO-'*creativo*'-
a cura di Anna Rosa Dusconi

coordinatore: **Alessandro Di Grazia**

Stimolati dalla lezione tenuta il giorno prima da Raul Kirkmayer, l'inizio del dialogo laboratoriale è stato in parte orientato a definire un campo di gioco, entro cui collocare le pedine dei termini e dei concetti, per permettere ai partecipanti di esprimere la propria opinione. Nonostante il gruppo numeroso, le abilità del coordinatore sono state importanti per ordinare il pensiero che spesso confusamente è confluito nell'arena dialettica. La questione del cambiamento e della rivoluzione come alternativa possibile fu accennata inizialmente in relazione al messianismo come debole utopia e subito delle domande si sono proposte all'uditorio. Quale risonanza hanno le domande? La società attuale va' cambiata? Quale dovrebbe o potrebbe essere il punto di partenza? La società ha quindi qualcosa di sbagliato?

È necessariamente vero che per fare in modo che avvenga una rivoluzione sensata ci vuole un'idea alternativa evidente a precedere l'azione? La rivoluzione è associata ad una specie di sommossa, però sono utili delle precisazioni. La distinzione potrebbe derivare dalle differenze tra rivoluzione e ribellione. La rivoluzione si oppone ad un modello concorrente e si avvicina più a quella francese che russa. Viene dunque aperta una parentesi ampia: la guerra tra poveri degli imperi nazionalisti che miravano ad un accrescimento individuale piuttosto che nazionale.

Altro interrogativo: che parte-ruolo si ha nel disordine di cui ci si può lamentare? Si soffre, si sta male perché in qualche modo lo si vuole? Come mantra salmodiante la speranza pare incenerita. Si prosegue poi su di altri fronti, come nel caso del mondo aziendale (esempio di qualcuno che ha condiviso la sua esperienza personale), in cui vige la radicalizzazione del soggetto-individuo. Nel mondo dunque, il potere crea una scissione oltre che godimento involontario. Il sintomo funzionale deriva dal fatto, che siamo sempre immersi nel potere e questo è strettamente in relazione con il piacere che possiamo provare. Se vogliamo produrre microrivoluzioni, qualcuno sembra voler suggerire che la volontà di salute non è scontata come si può pensare. Il sintomo e il processo di identificazione sono in stretta relazione. Il sintomo sembra saziare il senso di colpa. Si scova anche una relazione tra il capitalismo e la psicoanalisi, che sembrano condividere lo stesso soggetto-individuo in cui sono convogliate le reciproche attenzioni. Allora la sensazione di essere vinti e senza parola sono sintomo dell'abitare un luogo contraddittorio parte di un microsistema in

cui è possibile scovare la sovrapposizione dei ruoli di servo e di padrone. La prima questione da chiarire viene identificata nel problema se la società così come la si conosce oggi vada bene. Dal macro al micro però ci sono elementi impenetrabili. Se siamo d'accordo che qualcosa funziona in modo sbagliato quali sono gli aspetti da comprendere? Quali sono i guasti da riparare? Ci sono elementi di contraddizione? Elementi o luoghi simbolici da occupare, come accadeva nei decenni scorsi mancano, mancano quei luoghi istituzionali simbolo-sintomo di qualcosa da trasformare. Accettare la lezione di Marx significherebbe capire che: il soggetto è costituito dalle sue differenze. Gli ultimi a cui si riferiva, sono coloro che hanno perso il senso del futuro e che vivono ugualmente le contraddizioni della popolazione? Queste persone-individui-soggetti, chi sono? L'operaio che nella catena di montaggio lavorava incessantemente, aveva coscienza della sua posizione. Oggi assistiamo ad un turbo-capitalismo, dove manca un nemico identificabile, è infatti, diventato un bersaglio mobile costantemente mutevole. La mancanza di un luogo fisico identificabile come obiettivo esterno al soggetto e contemporaneamente simbolo della collettività, dove risiedono le espressioni oggettive dei singoli individui, mostra un doppio dissolvimento e quindi la reale mancanza di un oggetto storico da analizzare, comprendere, discutere e studiare.

Introdotta un esempio di dubbio personale, riguardante la questione dei profughi e della guerra da cui fuggono, si sottolinea come si tratti di soggetti in trasformazione. Della storia è bene capirne i desideri per coltivare le ambizioni che ci si pone di raggiungere per il miglioramento della propria ed altrui vita anche attraverso la comunità studiata dai sociologi. Quali obiettivi sono da raggiungere? Un sistema di welfare per il futuro sono la meta a cui si può ambire come popolazione? Abbozzato questo scenario, una opinione richiama alla cautela, che bisognerebbe prestare nel mettere da parte la contraddizione appena accennata.¹

Con la partenza dal disagio esposto, compaiono nuove questioni su cui riflettere che però vanno ad incanalarsi sugli altri binari definiti dalle lezioni. Può esistere godimento senza soddisfazione. La rivoluzione tramite l'istante è una micro-rivoluzione sufficiente o nemmeno si avvicina allo sconvolgimento degli ultimi poiché questi riescono a fare solo delle rivolte? Il reddito di cittadinanza e i diritti acquisiti, sono esempi concreti ed attuali, come si potrebbe collocarli e dove?² Il voto politico individuale dovrebbe avere un peso diverso a detta di qualcuno. Bisognerebbe pensare a qualcosa di diverso allora. La questione delle micro-rivoluzioni che essendo micro vengono riassorbite viene risolta in parte richiamando ad approfondire W. Benjamin. Nel corso storico, le interruzioni sono utili per capire gli effetti. L'eterno presente senza movimento interno richiama il lavoro di Pasolini. Lui che a modo suo ha trattato le rivolte, il capitalismo riconduce alla

1 Vedi Recalcati

2 Citato Ferruccio De Bartoli

trasformazione dall'interno del meccanismo capitalistico. Gli improduttivi che tipo di potere rappresentano? Il potere rimane invariato e sembra essere statico, ciò che lo muove è la contraddizione. Abitiamo una reale paradossalità o tramite la storia possiamo uscire da questo inghippo?³

Pare che l'idea di abitare il paradosso, oltre ad essere difficilmente immaginabile, permetta una sospensione delle idee. Altri enfatizzano come l'epoca della rappresentazione sia finita. L'arte con una prospettiva teologica, secondo Benjamin, in relazione al capitalismo risulta difficilmente contestualizzabile. Individuare gli elementi fondamentali che in relazione al capitalismo rappresentano una specie di struttura è operazione complessa. Il capitalismo appare come una religione per molti aspetti, il rituale è il suo termine e la sua dimensione senza soluzione di continuità. Il deus absconditus è rappresentato come il dio non rivelato, e la trascendenza tra S.Paolo e Lutero viene sintetizzata nel processo di decadenza della grecità ed evidenzia il problema della dignità. Elaborare la contraddizione diventa possibile? Questo conduce al paradosso.

W. Benjamin tanto produttivo quanto provocatorio mostra come ad emergere è il soggetto capitalista piuttosto che il capitalismo stesso. Questo soggetto viene radicalizzato addirittura in modo autodistruttivo.

Lo sforzo da fare è fisiologico in relazione al conflitto, la verità e falsità conduce a vivere la propria negazione. Diventa quindi necessario abitare il paradosso per comprendere la contraddizione.

Dare voce al morto potrebbe significare dare valore al soggetto scrivente (l'autore) che diventa un soggetto reale. Nel sistema capitalista che massifica il profitto contestualizzato nel presente si verifica un taglio ai posti di lavoro che distrugge la socialità e produce sfruttamento. Questo fenomeno è reale, ci sono milioni di disoccupati e sono reali. Da questa riflessione si arriva alla domanda a che cosa sono disposti a rinunciare? Il sistema con la visione del mondo che si nutre di contraddizioni a livello globale decreta quindi una fine della rivoluzione?

Elogiare il perdere mostra un aspetto della mancanza di rappresentatività e potrebbe sembrare una forma di resistenza però il potere risponde a questo stimolo. Tocca allora costruire una identità comune forte...e lo sguardo alla storia come il periodo di allargamento dei diritti sociali, sottolinea la mancanza d'individualità. L'elemento oggettivo ad esempio nell'esempio dell'extracomunitario che con i soldi compra status simbol per tenere il posto di lavoro è stato avvicinato alle foglie che si è eclissato verso una forma di parassitismo di sopravvivenza. L'imborghesimento, a tinte fosche si può vedere dalla conquista dei diritti con il boom economico.

Quali sono allora gli elementi comuni che ci definiscono come un gruppo sociale?⁴

3 Vedi Hegel, Marx

4 Vedi A.Smith e Keynes

La nuova borghesia dunque, determina che tutti sono figli della stessa contraddizione seppure appartenenti e provenienti da culture diverse con in comune l'esigenza del denaro per scandire la sopravvivenza nella dinamica economica. Abbiamo bisogno di una identità personale che risponde ad un bisogno? Se sì questa deve fare i conti con la corrispondente contraddizione in cui la persona si trova a vivere. Emerge come se il potere acquisisce un certo fascino di piacere sulla coscienza diventa un dramma, e come vada ad interagire profondamente con i bisogni primari verso un obiettivo di desideri globalizzati e globalizzanti.

Siamo soddisfatti dei bisogni che abbiamo sposato?

I bisogni materiali sono finalizzati oltre il sé individuale. L'identità come potere assume e rappresenta il tono esatto della contraddizione ed il godimento dell'effetto che il consumare produce rischia di diventare un dettaglio pericoloso per l'equilibrio del gruppo sociale nel riconoscimento dei valori da preservare e tenere come riferimento. Definito che la questione dei bisogni necessita ulteriori approfondimenti, il laboratorio sfuma a conclusione lasciando una eredità dialogica utile anche nella vita quotidiana di ognuno mentre ritorna alle sue azioni-ruoli del suo proprio quotidiano vivere al di fuori della scuola.